

LE KERMESSE

La Riviera dei festival Andersen, Parola, Comunicazione: un palcoscenico naturale inarrivabile ha creato per magia eventi ad alto livello che intercettano la sete di conoscenza

Paola Pastorelli

Dal Gran Tour del XVI e XVII secolo, viaggio di formazione per rampolli aristocratici e artisti; sino ad arrivare alla nuova frontiera del marketing esperienziale dell'epoca post moderna. La Riviera resta un palcoscenico culturale privilegiato. E se un tempo era la stupefacente bellezza paesaggistica, con quel tocco "naïf" dello stile di vita della popolazione ad affascinare un'élite di viaggiatori, protagonista di un'esperienza per lo più individuale, oggi, in maniera diametralmente opposta, è un turismo di massa e variegato, quello che ricerca un'offerta culturale e ricreativa da condividere, valore aggiunto al fascino naturale delle località affacciate sul golfo. Unendo dunque palcoscenici naturali di rara bellezza, a cartelloni popolati di spunti, suggestioni e nomi di respiro nazionale e internazionale, il Tigullio è diventato la "Riviera dei Festival".

Nel suo "Viaggio in Italia" Goethe scriveva: "Per chi viaggia è cosa simpatica che anche eventi di poca importanza assumano, in conseguenza della novità o dell'inatteso che è in essi, l'aspetto di un'avventura", ben lungi da quella casualità e improvvisazione, oggi da Sestri Levante a Camogli, passando per Chiavari, la Riviera di Levante è una sorta di factory culturale, professionale e ben roduta, supportata dall'impegno di amministrazioni lungimiranti, che negli anni ha saputo pianificare e consolidare appuntamenti, la cui eco è arrivata lontano, come il Festival Andersen, il Festival della Parola o il Festival della Comunicazione. Decine di migliaia di persone, alla ricerca di eventi e appuntamenti di grande richiamo, trovano tra la fine della primavera e l'estate inoltrata, un florilegio di occasioni per incontrare personaggi e assistere a



Un'affollatissima esibizione davanti ai bimbi al Festival Andersen

spettacoli, solitamente appannaggio delle grandi città. Lo dimostra il Festival Andersen, il più longevo tra i tre, appena premiato in Danimarca per la «decennale opera di promozione del mondo delle fiabe e per gli spettacoli eccezionali», che quest'anno dal 6 al 9 giugno nelle piazze, nei carruggi e sulle spiagge di Sestri Levante, vivrà su oltre ottanta appuntamenti, uniti dal *fil rouge* della "Coscienza", tema dell'edizione 2019, fregiandosi inoltre della collaborazione di personalità come la scrittrice Lidia Ravera e il compositore Giovanni Allevi. Lo dimostra il Festival della Parola di Chiavari, che dal 30 maggio al 2 giugno, porterà nelle più belle location della Città dei Portici, ospiti del calibro di Moni Ovadia, Vittorio Sgarbi e Pupi Avati, stimolati sulla parola chiave "Dialogo" e orientati su duplice binario dei due "personaggi guida": Leonardo Da Vinci e Lucio Dalla. E lo

dimostra il Festival della Comunicazione di Camogli, creatura dell'insostituibile Umberto Eco, nato al tavolo di uno storico bar di piazza Castello, a Milano e diventato un appuntamento di straordinaria rilevanza, cuore di un network, che collega centri di innovazione, imprese, istituzioni, mondo dello spettacolo, organi di informazione e new media. Quest'anno si svolgerà dal 12 al 15 settembre e sarà improntato sul tema "Civiltà".

Insomma l'offerta turistica del Levante - che a Santa Margherita accoglie dal 26 al 28 aprile anche il "Festival della Disobbedienza", per celebrare il "talento disobbediente" - ha saputo fare un salto di qualità, comprendendo le nuove istanze sociologiche del pubblico e trasformandosi in una sorta di *comfort zone* dove abitanti e ospiti di passaggio sono uniti nella condivisione di un'esperienza edificante che risponde all'inedito bisogno dell'uo-



Morgan a Chiavari



Giovanni Allevi a Camogli

mo postmoderno: fuggire dall'ansia della quotidianità elevandosi a uno stato di esperienza superiore.

I festival levantini creano occasioni per lo sviluppo di una comunità informata e consapevole e di una società attrezzata ad affrontare i cambiamenti che la riguardano. Li caratterizza, ognuno nella sua peculiarità, la contaminazione di linguaggi e forme espressive, così come straordinaria è la trasversalità dei temi e la varietà di codici espressivi, senza distinzione tra cultura alta e cultura bassa. Insomma è una Riviera attenta al presente, ma già protesa al futuro quella dei Festival, che ha saputo comprendere con grande lungimiranza le potenzialità di un mercato culturale innestato su una realtà naturale di grande preziosità ma non più sufficiente, da sola, ad attirare turisti per il Gran Tour di oggi e di domani. —

© BY RICORDO ALDINI DIRITTI RISERVATI